

PROTOCOLLO D'INTESA TRA:

L'UNIVERSITA' DI PISA

IL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

LA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI PISA

LA REGIONE TOSCANA

L'Università di Pisa, brevemente indicata "Università", CF 80003670504, rappresentata dal Rettore *Prof Marco Pasquali*, nato a Cremona il 02 marzo 1947, Rettore pro-tempore dell'Università di Pisa, domiciliato per la carica presso l'Università di Pisa, Lungarno Pacinotti 43/44, autorizzato alla stipula del presente atto con deliberazione del Senato Accademico in data 27/11/2001,

CON

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, C F 8025205058, rappresentato dal Dott. Giovanni Tinebra, Capo del Dipartimento stesso, nato ad Enna il 15/06/1941, domiciliato per la carica in Largo Luigi Daga 2, Roma,

Provveditorato Regionale per la Toscana dell'Amministrazione Penitenziaria, C F 80025830482, rappresentato dal Dott. Massimo De Pascalis, nato a Maglie il 3 gennaio 1952, domiciliato per la carica in via Bolognese, 84 Firenze,

La Direzione della Casa Circondariale di Pisa, C F 80006490504, rappresentata dal *Dott. Vittorio Cerni*, Direttore della stessa Casa Circondariale, nato a Pisa il 28 aprile 1954, domiciliato per la carica in via Don Bosco 43 Pisa

E

La Regione Toscana, C F 01386030488, rappresentata dal *Prof Angelo Passaleva*, Vice Presidente della Giunta Regionale Toscana, nato a Torino il 12 giugno 1933, domiciliato per la carica presso la Regione Toscana, Via Cavour 18, autorizzato alla stipula del presente atto con Decreto del Presidente della Giunta n. 132 del 22 maggio 2000, nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

CONVENGONO

di collaborare per la promozione di opportunità formative per i detenuti degli Istituti penitenziari della Toscana con riferimento agli studi universitari nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e per valorizzare gli scopi educativi e di reinserimento sociale ai quali, anche, la sanzione penale deve tendere.

A questo scopo, le Amministrazioni e gli Enti firmatari del presente accordo decidono di collegare strutture, risorse e professionalità secondo le decisioni che riterranno di assumere successivamente e di comune accordo, coinvolgendo il sistema universitario toscano.

ARTICOLO 1 DESTINATARI

Sono destinatari dell'attività formativa di cui al presente accordo, nei limiti indicati nel 2° comma del presente articolo, i detenuti degli istituti penitenziari toscani che, in possesso di un Diploma di scuola secondaria superiore, intendano iscriversi o siano iscritti a corsi universitari secondo le modalità, le valutazioni e le autorizzazioni che saranno previste dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il numero dei detenuti destinatari delle attività oggetto del presente protocollo è fissato, in prima applicazione, in 10 (dieci) persone, individuate dal P.R.A.P. sulla base di criteri da esso definiti, suscettibili, negli anni successivi, di variazioni connesse all'aspetto organizzativo determinate dal Comitato previsto dall'art. 3.

ARTICOLO 2 SEDI E ATTIVITA'

Le attività di cui al presente protocollo avranno sede, di norma e salvo diverse specifiche esigenze da verificarsi di volta in volta, presso la Casa Circondariale di Pisa, nella quale saranno resi disponibili un settore detentivo e gli altri locali necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente accordo.

Le attività consisteranno in momenti didattici, di orientamento/consulenza, di tutorato, di messa a disposizione di materiali didattici, utilizzando anche metodologie e tecniche d'insegnamento a distanza, fino alla realizzazione dei "curricula" previsti nei vari ordinamenti di studio.

Nello svolgimento di queste attività si dovrà dare particolare rilievo allo sviluppo ed al mantenimento delle relazioni interpersonali tra studenti da una parte e docenti ed altre figure (con compiti di supporto e di sostegno didattico) dall'altra.

ARTICOLO 3 COMITATO ORGANIZZATIVO

La gestione del progetto è affidata ad un Comitato organizzativo formato da un delegato del Rettore, da un rappresentante della Regione Toscana, dal Direttore della Casa Circondariale di Pisa e da docenti che aderiscono al progetto stesso, indicati dai Corsi di Laurea o di Diploma Universitario.

Il comitato sarà presieduto dal Direttore della Casa Circondariale di Pisa.

Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di Segretario un funzionario della Casa Circondariale di Pisa, al quale sono attribuite altresì funzioni di coordinamento e raccordo operativo tra i membri del Comitato medesimo e gli Enti firmatari.

Qualora all'ordine del giorno delle riunioni vi siano contenuti di pertinenza del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, a tali incontri partecipa il Provveditore Regionale di Firenze o un suo delegato.

Il Comitato delibera su tutto ciò che attiene allo sviluppo del progetto.

ARTICOLO 4

COLLEGIO DIDATTICO

Per ciò che riguarda tutti gli aspetti specificatamente didattici del progetto viene istituito un *collegio didattico*, presieduto dal Rettore o da un suo delegato, cui partecipano il Direttore della Casa Circondariale di Pisa o un suo delegato, i docenti che aderiscono al progetto indicati dai rispettivi Corsi di Laurea o di Diploma Universitario ed una rappresentanza degli studenti con funzioni consultive e secondo le modalità stabilite dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Toscana e dalla Direzione della Casa Circondariale di Pisa in accordo con il Collegio stesso.

Al Collegio potrà inoltre partecipare, sempre con funzioni consultive, una rappresentanza delle associazioni di volontariato impegnate nel progetto.

Nello stesso organismo collegiale - con funzioni di Segretario partecipa altresì il medesimo funzionario della Casa Circondariale di Pisa che svolge funzioni analoghe all'interno del Comitato organizzativo.

ARTICOLO 5

COMPITI DEGLI ENTI FIRMATARI E COPERTURA FINANZIARIA

L'Università di Pisa metterà a disposizione il personale docente universitario, che, volontariamente, nell'ambito dei compiti istituzionali, sarà impegnato in attività di orientamento, consulenza, tutorato, didattica, ricerca. L'Università valuterà inoltre la possibilità di incentivare la partecipazione e l'impegno dei docenti, favorendo anche il coinvolgimento degli altri Atenei della Toscana.

La Direzione della Casa Circondariale di Pisa assicurerà la continuità di gestione del progetto, la disponibilità, l'agibilità, la sicurezza e l'utilizzo degli spazi, concorrerà all'acquisizione delle attrezzature necessarie e disporrà in ordine ad eventuali problemi di mobilità dei detenuti studenti, assumendosene i relativi oneri. Spetterà alla stessa Direzione della Casa Circondariale di Pisa l'individuazione e l'eventuale selezione del personale di supporto e/o appartenente ad Associazioni di volontariato.

La Direzione della Casa Circondariale di Pisa provvederà inoltre a sostenere le spese per le attrezzature, gli arredi ed il materiale didattico nonché le spese generali di funzionamento.

Il Provveditorato Regionale della Toscana interverrà, valutando ed approvando il piano annuale delle spese necessarie per le dotazioni richieste dalla Direzione della C.C. di Pisa, relativamente alla sezione universitaria, favorirà d'intesa con la Regione e con i referenti dei Rettorati delle Università toscane l'armonizzazione del sistema dei diversi interventi e la razionalizzazione delle assegnazioni dei detenuti; concorderà con gli uffici centrali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria le linee d'azione per il potenziamento dell'avviamento agli studi universitari dei detenuti toscani.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direttamente o tramite le proprie Direzioni Generali competenti, con proprie direttive ed indicazioni programmatiche, favorirà per quanto compete all'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto, ove possibile anche rimuovendo eventuali ostacoli, ed utilizzerà le potenzialità emergenti da tale esperienza interistituzionale per la promozione e diffusione di esperienze analoghe in altre regioni italiane.

La Regione Toscana potrà intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per sostenere il progetto favorendo la dimensione regionale, sostenendo le attività di sperimentazione, di ricerca e di valutazione, effettuando ogni azione concordata e tesa all'efficienza, all'efficacia e alla qualità del progetto stesso. La Regione Toscana s'impegna a tal fine a concorrere alla realizzazione del progetto anche assicurando un contributo finanziario da determinarsi ogni anno in base alle attività annualmente previste.

ARTICOLO 6 NORME FINALI

Il presente protocollo ha durata triennale e diverrà operativo a decorrere dall' anno accademico 2002/2003.

Esso si intenderà automaticamente rinnovato ove non venga disdetto a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, da inviarsi entro e non oltre il 30 giugno dell'anno di scadenza, fermo restando che dovrà essere garantito il completamento dei cicli già iniziati.

In prima applicazione del presente accordo, nelle more della designazione dei docenti aderenti al progetto, il Comitato organizzativo, di cui all'art. 3, verrà comunque insediato inserendo i docenti mano a mano che verranno nominati dalle strutture didattiche.

ARTICOLO 7

Le spese di bollo sono a carico dell'Università; l'atto sarà registrato in caso d'uso, ai sensi dell'art. della Tariffa parte II allegata al D.D.R. 131/1986.

Firenze, 14 maggio 2003

Per l'Università di Pisa, su procura dell'Università
la Prof.ssa Anna Vittoria Bertuccelli, nata a La Maddalena (Sassari) il 23/01/1942, Pro-Rettore per i rapporti con gli studenti.

Per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Giovanni Tinebra

Per il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana
il Dott. Massimo De Pascalis

Per la Direzione della Casa Circondariale di Pisa
il Dott. Vittorio Cerri

per la Regione Toscana
il Prof. Angelo Passaleva

PROTOCOLLO DI INTESA TRA:

L'UNIVERSITA' DI SIENA

IL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

LA DIREZIONE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI SAN GIMIGNANO

LA REGIONE TOSCANA

L'Università di Siena, brevemente indicata "Università" CF 80002070524 rappresentata dal Rettore *Prof Piero Tosi* nato a Pescia il 4 luglio 1940, Rettore pro-tempore dell' Università di Siena, domiciliato per la carica presso l'Università di Siena, via Banchi di Sotto, 55, autorizzato alla stipula del presente atto con deliberazione del Senato Accademico in data 9 settembre 2002,

CON

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, CF 80252050580, rappresentato dal Dott.Giovanni Tinebra, Capo del Dipartimento stesso, nato ad Enna il 15.6.1941, domiciliato per la carica in largo Luigi Daga 2, Roma,

Il Provveditorato Regionale per la Toscana dell'Amministrazione Penitenziaria, CF 80025830482, rappresentato dal Dott.Massimo De Pascalis, nato a Maglie il 3 gennaio 1952, domiciliato per la carica in via Bolognese, 84 Firenze,

La Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano, CF 91000790526, rappresentata dal *Dott. Luigi D 'Onofrio*, Direttore della Casa di Reclusione, nato a San Giuseppe Vesuviano il 20.8.1944, domiciliato per la carica in località Ciuciano Ranza 20, San Gimignano

E

La Regione Toscana, CF 01386030488, rappresentata dal *Prof. Angelo Passa leva*, Vice Presidente della Giunta Regionale Toscana, nato a Torino il 12 giugno 1933, domiciliato per la carica presso la Regione Toscana, via Cavour 18, autorizzato alla stipula del presente atto con Decreto del Presidente della Giunta n.132 del 22 maggio 2000 nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

CONVENGONO

Di collaborare per la promozione di opportunità formative per i detenuti degli Istituti penitenziari della Toscana con riferimento agli studi universitari nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e per valorizzare gli scopi educativi e di reinserimento sociale ai quali, anche, la sanzione penale deve tendere.

A questo scopo, le Amministrazioni e gli Enti firmatari del presente accordo decidono di collegare strutture, risorse e professionalità secondo le decisioni che riterranno di assumere successivamente e di comune accordo, coinvolgendo il sistema universitario toscano.

ARTICOLO 1 DESTINATARI

Sono destinatari dell'attività formativa di cui al presente accordo, nei limiti indicati nel 2 comma del presente articolo, i detenuti degli istituti penitenziari toscani che, in possesso di un Diploma di scuola secondaria superiore, intendano iscriversi o siano iscritti a corsi universitari secondo le modalità, le valutazioni e le autorizzazioni che saranno previste dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il numero dei detenuti destinatari delle attività oggetto del presente protocollo è fissato, in prima applicazione, in 10 persone, individuate dal PRAP sulla base di criteri da esso definiti, suscettibili, negli anni successivi, di variazioni connesse all'aspetto organizzativo determinate dal Comitato previsto dall'art.3.

ARTICOLO 2 SEDE E ATTIVITA'

Le attività di cui al presente protocollo avranno sede, di norma e salvo diverse specifiche esigenze da verificarsi di volta in volta, presso la Casa di Reclusione di San Gimignano, nella quale saranno resi disponibili un settore detentivo e gli altri locali necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente accordo. Le attività consisteranno di momenti didattici, di orientamento/consulenza, di tutorato, di messa a disposizione di materiali didattici, utilizzando anche metodologie e tecniche di insegnamento a distanza, fino alla realizzazione dei "curricula" previsti nei vari ordinamenti di studio.

Nello svolgimento di queste attività si dovrà dare particolare rilievo allo sviluppo ed al mantenimento delle relazioni interpersonali tra studenti da una parte e docenti ed altre figure (con compiti di supporto e di sostegno didattico) dall'altra.

ARTICOLO 3 COMITATO ORGANIZZATIVO

La gestione del progetto è affidata ad un Comitato organizzativo formato da un delegato del Rettore, da un rappresentante della Regione Toscana, dal Direttore della Casa di Reclusione di San Gimignano e da docenti che aderiscono al progetto stesso, indicati dai Corsi di Laurea o di Diploma Universitario.

Il comitato sarà presieduto dal Direttore della Casa di Reclusione di San Gimignano.

Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di Segretario, un funzionario della Casa di Reclusione di San Gimignano, al quale sono attribuite altresì funzioni di coordinamento e raccordo operativo tra i membri del Comitato medesimo e gli Enti firmatari.

Qualora all'ordine del giorno delle riunioni vi siano contenuti di pertinenza del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, a tali incontri partecipa il Provveditore Regionale di Firenze o un suo delegato. Il Comitato delibera su tutto ciò che attiene allo sviluppo del progetto.

ARTICOLO 4

COLLEGIO DIDATTICO

Per ciò che riguarda tutti gli aspetti specificatamente didattici del progetto viene istituito un collegio didattico, presieduto dal Rettore o da un suo delegato, cui partecipano il Direttore della Casa di Reclusione di San Gimignano o un suo delegato, i docenti che aderiscono al progetto indicati dai rispettivi Corsi di Laurea o di Diploma Universitario ed una rappresentanza degli studenti con funzioni consultive e secondo le modalità stabilite dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Toscana e dalla Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano in accordo con il Collegio stesso.

Al Collegio potrà inoltre partecipare, sempre con funzioni consultive, una rappresentanza delle Associazioni di volontariato impegnate nel progetto.

Nello stesso organismo collegiale -con funzioni di Segretario- partecipa altresì il medesimo funzionario della Casa di Reclusione di San Gimignano che svolge funzioni analoghe all'interno del comitato organizzativo.

ARTICOLO 5

COMPITI DEGLI ENTI FIRMATARI E COPERTURA FINANZIARIA

L'Università di Siena metterà a disposizione il personale docente universitario, che, volontariamente, nell'ambito dei compiti istituzionali, sarà impegnato in attività di orientamento, consulenza, tutorato, didattica, ricerca. L'Università valuterà inoltre la possibilità di incentivare la partecipazione e l'impegno dei docenti, favorendo anche il coinvolgimento degli altri Atenei della Toscana.

La Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano assicurerà la continuità di gestione del progetto, la disponibilità, l'agibilità, la sicurezza e l'utilizzo degli spazi, concorrerà all'acquisizione delle attrezzature necessarie e disporrà in ordine ad eventuali problemi di mobilità dei detenuti studenti, assumendosene i relativi oneri. Spetterà alla Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano l'individuazione e l'eventuale selezione del personale di supporto e/o appartenente ad Associazioni di volontariato.

La Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano provvederà inoltre a sostenere le spese per le attrezzature, gli arredi ed il materiale didattico nonché le spese generali di funzionamento.

Il Provveditorato Regionale della Toscana interverrà, valutando ed approvando il piano annuale delle spese necessarie per le dotazioni richieste dalla Direzione della Casa di Reclusione, relativamente alla sezione universitaria, favorirà d'intesa con la Regione e con i referenti dei Rettorati delle Università toscane l'armonizzazione del sistema dei diversi interventi e la razionalizzazione delle assegnazioni dei detenuti; concorderà con gli uffici centrali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria le linee di azione per il potenziamento dell'avviamento agli studi universitari dei detenuti toscani.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direttamente o tramite le proprie Direzioni Generali competenti, con proprie direttive ed indicazioni programmatiche, favorirà per quanto compete all'Amministrazione Penitenziaria la realizzazione del progetto, ove possibile anche rimuovendo eventuali ostacoli ed utilizzando le potenzialità emergenti da tale esperienza interistituzionale per la promozione e diffusione di esperienze analoghe in altre regioni italiane.

La Regione Toscana potrà intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per sostenere il progetto favorendo la dimensione regionale, sostenendo le attività di sperimentazione, di ricerca e di valutazione, effettuando ogni azione concordata e tesa all'efficienza, all'efficacia e alla qualità del progetto stesso.

La Regione Toscana s'impegna a tal fine a concorrere alla realizzazione del progetto anche assicurando un contributo finanziario da determinarsi ogni anno in base alle attività annualmente previste.

ARTICOLO 6 NORME FINALI

Il presente protocollo ha durata triennale e diverrà operativo a decorrere dall'anno accademico 2002 /2003.

Esso si intenderà automaticamente rinnovato ove non venga disdetto a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, da inviarsi entro e non oltre il 30 giugno dell'anno di scadenza, fermo restando che dovrà essere garantito il completamento dei cicli già iniziati.

In prima applicazione del presente accordo, nelle more della designazione dei docenti aderenti al progetto, il Comitato organizzativo di cui all' art.3 verrà comunque insediato inserendo i docenti mano a mano che verranno nominati dalle strutture didattiche.

ARTICOLO 7

Le Spese di bollo sono a carico dell'Università; l'atto sarà registrato in caso d'uso ai sensi dell'art.4 della Tariffa parte II allegata al D.D.R. 131/1986.

Firenze, 14 maggio 2003

Per l'Università di Siena, su delega del Rettore Prof. Piero Tosi
il Prof. Vittorio Santoro nato a Napoli il 16.03.1950, Preside della Facoltà di Giurisprudenza,

Per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
il Dott. Giovanni Tenebra

Per il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana
il Dott. Massimo De Pascalis

Per la Direzione della Casa di Reclusione di San Gimignano
il Dott. Luigi D'Onofrio

Per la Regione Toscana
il Prof. Angelo Passaleva

VITERBO: SOTTOSCRITTA UNA CONVENZIONE DI COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ

In un'ottica di una sempre maggiore partecipazione di Enti pubblici e privati al processo di integrazione del mondo penitenziario con il contesto sociale, in data 19 novembre 2003, presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Viterbo, è stata sottoscritta una Convenzione di collaborazione tra l'Università ed il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio.

I 14 istituti penitenziari della Regione adesso hanno, quindi, l'opportunità di sottoscrivere singoli protocolli operativi con le singole Facoltà o Dipartimenti dell'Università di Viterbo per un costante miglioramento delle possibilità didattiche, formative e lavorative dei detenuti.

Ci si orienta verso una partecipazione attiva del mondo accademico viterbese alle problematiche penitenziarie specificatamente considerate dal documento, che spaziano, appunto, dal doveroso accrescimento culturale dei reclusi, ad un accompagnamento qualificato nell'attività formativa degli stessi e, se possibile, con l'utilizzo da parte dell'Università di parti di strutture penitenziarie per attività che, in un contesto di progetti sperimentali, possano vedere impegnati lavorativamente – in maniera attiva – detenuti dell'Istituto coinvolto. Collaborazioni tra Dipartimenti dell'Università di Viterbo e singoli Istituti della Regione sono già state avviate con risultati ampiamente positivi e che, con la stipula dell'atto convenzionale, sono formalmente ufficializzate e suscettibili quindi di ulteriori, ampi, sviluppi.

È importantemente sottolineare che la sottoscrizione della Convenzione è avvenuta nella sede del Rettorato, luogo che, fino al 1993, ha ospitato la Casa Circondariale di Viterbo. A distanza di dieci anni, ufficialmente, c'è stata una sorta di passaggio di consegne ma, contemporaneamente, è stato sottoscritto l'inizio di una stretta collaborazione tra il mondo accademico viterbese ed il mondo penitenziario regionale.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, di seguito brevemente indicato come "DAP", CF 80419560588, rappresentato dal Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Lazio Dr. Angelo Zaccagnino, nato a Sala Consilina il 4 giugno 1951, domiciliato per la carica in Via S. Francesco di Sales n° 35, Roma

E

L'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo, di seguito brevemente indicata come "Università", CF. 800290305658, rappresentata dal Prof. Marco Mancini, nato a Roma il 25 novembre 1957, Rettore dell'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo, domiciliato per la carica in Via Santa Maria in Gradi n° 4, Viterbo, autorizzato alla stipula del presente atto dal Consiglio di Amministrazione in data 10 ottobre 2003 con parere conforme del Senato Accademico

Premesso

- Che la legge n. 354/75, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, con l'art. 17, attinente alla *"Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa"*, prevede che *"La finalità del reinserimento sociale dei*

condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa".

- che l'art. 27 del D.P.R. n. 382/80 prevede la possibilità per le Università di stipulare convenzioni con enti pubblici o privati, al fine di avvalersi di attrezzature e di servizi logistici extra – universitari per lo svolgimento di attività didattiche integrative di quelle universitarie finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale;
- che l'art. 8 della legge n. 341/90 concernente la riforma degli ordinamenti didattici prevede che le Università possano avvalersi della collaborazione di soggetti pubblici e privati per la realizzazione di corsi di studio;

visto

- il D.P.R. n. 230/00 *"Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"*;
- la legge n. 328/00 *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*;
- la legge n. 193/00 *"Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti"*;
- la Circolare del Ministero della Giustizia n. 3541/5991 del 21.02.2001 D.A.P. - Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento *"Costituzione di servizio di rete tra Enti Locali, Regioni e Stato – Politiche attive per istruzione e avviamento e reinserimento al lavoro"*;

considerato

- che l'art 15 della legge n. 354/75 indica, tra gli elementi del trattamento rieducativi, l'istruzione ed il lavoro;
- che l'art. 19 della legge n. 354/75 prevede l'agevolazione per il compimento degli studi dei corsi universitari;
- che l'art. 20 della legge n. 354/75 prevede che negli istituti penitenziari deve essere in ogni modo favorita la destinazione dei detenuti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale;
- che l'art. 21 della legge n. 354/75 prevede la possibilità per i detenuti lavoratori all'esterno di frequentare corsi di formazione professionale all'esterno degli istituti penitenziari;
- che l'art. 42 del D.P.R. n. 230/00 prevede che le direzioni degli istituti favoriscano la partecipazione dei detenuti a corsi di formazione professionale in base alle esigenze degli stessi ed alle richieste del mercato del lavoro e che tali corsi di formazione professionali possono essere svolti in tutto o in parte, all'esterno degli istituti;
- che l'art. 44 del D.P.R. n. 230/00 prevede, per i detenuti che risultino iscritti ai corsi universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi, l'agevolazione per il compimento degli studi e che a tal fine sono stabilite le opportune intese con le autorità accademiche per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami;
- che l'art. 18 della legge n. 196/97 definisce i criteri generali cui attenersi nell'effettuazione dei tirocini formativi e di orientamento;

valutata

la positiva esperienza già condotta da docenti dell'Università di Viterbo e particolarmente della Facoltà di Agraria, in ordine alla formazione professione dei detenuti sia italiani che stranieri.

convengono

di favorire la collaborazione fra le due Istituzioni individuando aree d'intervento mirate sia a valorizzare quegli aspetti educativi, formativi e di reinserimento sociale dei detenuti, indispensabili per completare positivamente l'espiazione della pena detentiva, sia ad approfondire le conoscenze sull'ambiente penitenziario necessarie per il miglioramento degli aspetti organizzativi. A questo scopo, le Amministrazioni firmatarie del presente accordo decidono di collegare fra loro strutture, risorse e professionalità, da attivare in maniera mirata secondo le decisioni che i firmatari stessi riterranno di assumere successivamente e di comune accordo.

ARTICOLO 1

Le premesse costituiscono parte integrante della presente Convenzione.

ARTICOLO 2

L'Università di Viterbo, con tutte le sue Facoltà, si impegna a collaborare attivamente all'opera di rieducazione dei detenuti ristretti presso gli Istituti Penitenziari del Lazio, ovvero: Case Circondariali di Cassino, Frosinone, Velletri, Latina, Rieti, Viterbo, Civitavecchia, Rebibbia Femminile Roma, Rebibbia Nuovo Complesso Roma, Rebibbia Terza Casa Roma, Regina Coeli Roma, Case di Reclusione Civitavecchia, Paliano, Rebibbia Roma;

- a. organizzando corsi di studio ed altri interventi culturali ad opera di docenti e studenti individuando, eventualmente, figure di tutorato tra gli stessi, previe le autorizzazioni previste dalla legge, senza oneri per l'Amministrazione Penitenziaria;
- b. favorendo l'iscrizione dei detenuti all'Università, alleviandone il peso economico con borse di studio ed eventualmente esenzione da tasse e contributi.

ARTICOLO 3

L'Università di Viterbo si impegna ad elaborare progetti di studio e ricerca, nell'ambito penitenziario, attinenti all'ordinamento accademico ed ai piani di studio delle singole Facoltà, prevedendo un eventuale impegno lavorativo da parte di detenuti. Nelle sedi penitenziarie indicate nell'articolo 2 potranno essere attuate delle attività di ricerca, i cui obiettivi e modalità saranno di volta in volta concordati dai firmatari del presente accordo.

ARTICOLO 4

L'Università di Viterbo si impegna ad individuare modalità di collaborazione reciproca per l'effettuazione dei tirocini degli studenti iscritti all'Università, predisponendo un piano comune,

all'inizio di ciascun anno accademico, che preveda il numero dei tirocinanti da ammettere nelle singole sedi penitenziarie regionali; tali inserimenti avverranno nel rispetto della normativa vigente e delle esigenze di sicurezza degli Istituti e secondo le modalità ed i criteri contenuti nello "schema tipo" predisposto dalla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

L'Università curerà l'impostazione, la progettazione generale e la valutazione complessiva dei tirocini, sia dal punto di vista didattico che pratico. (Il tirocinio formativo non costituirà premessa per un rapporto di lavoro con il Ministero della Giustizia).

ARTICOLO 5

L'Amministrazione Penitenziaria si impegna a:

- a. favorire le iniziative culturali e formative di cui al comma a) dell'art. 2, anche tramite l'applicazione di misure alternative finalizzate alla partecipazione alle predette attività ed anche a stages di formazione professionale organizzati dall'Università di Viterbo e comunque:
 - collaborando con le scelte didattiche e formative dei docenti;
 - assicurando la partecipazione costante dei detenuti;
 - fornendo spazi didattici, di sperimentazione, laboratori e serre, materiali stampati e multimediali, fotocopie ed eventualmente provvedendo alla stampa di apposite pubblicazioni didattiche;
 - alimentando costantemente la biblioteca dell'area didattica, in base alle indicazioni del Collegio Didattico (vedi art. 8).
- b. Favorire gli studi universitari, di cui al comma b) dell'art. 2, secondo modalità da studiare in base ad esperienze già in atto, in particolare, per i detenuti studenti universitari, sarà prevista l'assegnazione, ove possibile, in camere e reparti adeguati allo svolgimento dello studio, rendendo inoltre disponibili appositi locali comuni. Agli studenti sarà consentito tenere nelle proprie camere e negli altri locali di studio i libri, le pubblicazioni e tutti gli strumenti didattici necessari per lo studio. In tal senso l'Amministrazione Penitenziaria si impegna a far completare il corso di studio nello stesso Istituto – salvo gravi, fondati e comprovati motivi – e previa indicazione del Responsabile Scientifico del corso di studio.
- c. Accogliere studenti e laureati ai fini del tirocinio previsto per taluni corsi di studio con i criteri e le modalità indicate nell'articolo 4.
- d. Si impegna a coinvolgere l'Università di Viterbo, nella progettazione di attività formative e di istruzione a favore della popolazione detenuta, sviluppando le necessarie collaborazioni con i referenti del MIUR, delle Regioni e degli Enti locali e delle agenzie di formazione accreditate, nell'ottica di promozione del modello integrato di istruzione e formazione professionale in accordo con le direttive europee del *long life learning*, anche al fine di utilizzare eventuali risorse di bandi per progetti finalizzati sia di carattere nazionale che internazionale.

ARTICOLO 6

Ogni singolo Istituto e Facoltà, individuati per l'attuazione di quanto previsto dalla presente Convenzione, elaboreranno singoli Protocolli operativi da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Provveditorato Regionale del Lazio e dell'Università di Viterbo.

ARTICOLO 7

La gestione del progetto è affidata ad un **Comitato organizzativo** formato dal Rettore o suo delegato, dal Provveditore o suo delegato, dai Direttori degli Istituti penitenziari coinvolti o loro delegati e dai docenti che aderiscono al progetto stesso, indicati dai Corsi di Laurea o di Diploma Universitario interessati.

Il Comitato sarà presieduto dal Provveditore ovvero da un suo delegato. Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di Segretario, un funzionario dell'Amministrazione Penitenziaria, al quale sono attribuite altresì funzioni di coordinamento e raccordo operativo tra i membri del Comitato medesimo. Il Comitato delibera su tutto ciò che attiene allo sviluppo del progetto.

ARTICOLO 8

Per ciò che riguarda tutti gli aspetti specificatamente didattici del progetto viene istituito un **Collegio didattico** - presieduto dal Rettore o da un suo delegato - cui partecipano i Direttori degli Istituti penitenziari interessati o loro delegati, i docenti che aderiscono al progetto indicati dai rispettivi Corsi di Laurea o di Diploma Universitario ed una rappresentanza degli studenti con funzioni consultive e secondo le modalità stabilite dal PRAP Lazio e dalle Direzioni degli Istituti penitenziari coinvolti nel progetto, in accordo con il Collegio stesso. Il Collegio potrà inoltre partecipare - sempre con funzioni consultive - una rappresentanza delle associazioni di volontariato eventualmente impegnate nel progetto.

Nello stesso organismo collegiale – con funzioni di Segretario – partecipa altresì il medesimo funzionario che svolge funzioni analoghe all'interno del Comitato organizzativo.

ARTICOLO 9

L'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo metterà a disposizione il personale docente universitario che volontariamente, nell'ambito dei compiti istituzionali, sarà impegnato in attività di docenza, orientamento, consulenza, tutorato e ricerca.

L'Università valuterà inoltre tutte le possibilità per incentivare la partecipazione e l'impegno dei docenti.

Le Direzioni degli Istituti Penitenziari che parteciperanno al progetto, assicureranno la continuità di gestione del progetto e, ove richiesto, la disponibilità, l'agibilità, la sicurezza e l'utilizzo degli spazi, e concorreranno all'acquisizione delle attrezzature necessarie, disponendo in ordine ad eventuali problemi di mobilità dei detenuti, assumendosene i relativi oneri. Spetterà alle stesse Direzioni l'individuazione e l'eventuale selezione del personale di supporto e/o appartenente ad Associazioni di volontariato, provvedendo, inoltre, a sostenere le spese per le attrezzature, gli arredi ed il materiale didattico nonché le spese generali di funzionamento eventualmente necessarie.

Il Provveditorato Regionale del Lazio interverrà, valutando ed approvando il piano annuale delle spese necessarie per le dotazioni richieste dalle Direzioni interessate – relativamente alle sezioni universitarie - e concorderà con gli Uffici Centrali del Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria le linee d'azione per il potenziamento del progetto. Entrambe le Amministrazioni, peraltro, valuteranno la possibilità di finanziare il presente progetto - o parte di esso - concorrendo come co-proponenti, eventualmente in collaborazione con altri enti pubblici, a bandi per progetti finalizzati pubblici sia a livello nazionale che internazionale.

ARTICOLO 10

La Convenzione avrà la durata di 3 anni e si considererà tacitamente rinnovata se non disdetta, da una delle parti, almeno tre mesi prima della sua scadenza e conserverà la propria validità anche a fronte di eventuali aggiornamenti della normativa di riferimento, fermo restando che dovrà essere garantito il completamento dei cicli formativi già iniziati.

In prima applicazione del presente accordo, nelle more della designazione dei docenti aderenti al progetto, il Comitato organizzativo, di cui all'art. 7 verrà comunque insediato, inserendo i docenti mano a mano che verranno nominati dalle strutture didattiche.

ARTICOLO 11

Le spese di bollo sono a carico dell'Università; l'atto sarà registrato in caso d'uso ai sensi dell'art. 4 della Tariffa parte II allegata al D.D.R. 131/1986.

per il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio
F.TO *Dott. Angelo Zaccagnino*
per l'Università Statale degli Studi della Tuscia di Viterbo
il Rettore
F.TO *Prof. Marco Mancini*

Viterbo, 19 novembre 2003
Archivio delle notizie dal Pianeta carcere